

I MARINAI DI SALVATAGGIO.

La discussione è aperta sul mese di settembre.

RIMINI

"Nel settembre 2011 a stagione balneare ufficiale chiusa, ma con migliaia di persone in acqua, molte città della costa non sono riuscite a intervenire in alcun modo a salvaguardia della vita in mare.

Non è ammissibile che ciò si ripeta". A sostenerlo è l'Unione sindacale italiana dei marinai di salvataggio che chiede di cambiare l'ordinanza regionale.

Così come l'associazione dei marinai di salvataggio e la Nettuno società cooperativa.

Voglio che "***l'ordinanza balneare regionale 2012 preveda esplicitamente che i Comuni, con propria ordinanza integrativa,*** possano anticipare e/o prolungare l'attività obbligatoria del servizio di salvataggio in rapporto all'ampliamento della durata della stagione balneare e del periodo di apertura degli stabilimenti balneari oltre i termini minimi previsti".

E non c'è motivazione che possa portare a ripetere i rischi dell'anno scorso. "Le categorie dei concessionari dicono di non avere risorse per garantire il servizio di salvamento sia pure con le attività aperte?

- fa notare l'Unione sindacale -.

La stagione balneare si è fortunatamente protratta con positiva ricaduta economica per tutta la città? Allora è necessario intervenire, ogni parte sociale faccia quello che può e che questo non sia l'indifferenza letale".

In pratica ciò che è successo durante l'ultima stagione estiva.

"Nessuno è intervenuto se non alcuni marinai di salvataggio che, dopo avere denunciato pubblicamente il pericolo, hanno cercato di fare ciò che potevano, anche **presidiando gratuitamente, in nome della sicurezza in mare, in tre weekend alcune zone affollate**".

Dal quotidiano di Rimini.